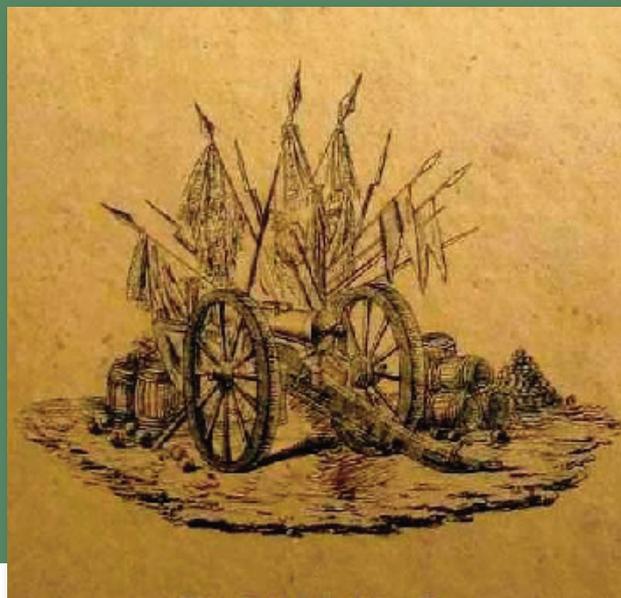


Il presidio militare nell'Isola di Ustica

Dalla colonizzazione alla riunificazione
del Regno delle Due Sicilie
(1761 - 1815):
le compagnie di dotazione,
le uniformi,
gli armamenti.

di Giuseppe Giacino



(Prima parte)

(First part)

Ustica, fin dall'alba della colonizzazione, rimase indissolubilmente legata alla presenza dei contingenti militari a cui competevano funzioni di presidio e controllo. La stessa figura del Governatore era, *in primis*, un militare di carriera, che accentrava «[...] tutto che riguardasse il militare, il politico, il giudiziario e l'amministrativo reggimento dell'Isola; dai cenni di lui dipendevano i militari e borghesi, vuoi che fossero addetti alla guarnigione, come soldati, veterani, artiglieri, vuoi che fossero al comune servizio, come impiegati civili, medici», almeno ufficialmente fino al 1771, anno dell'elevazione ad Universitas e della formazione di tutte le magistrature; vale a dire i Giurati e Sindaco, il Capitano di giustizia, il Giudice, il Proconservadore e [...] Commissionato regio»¹.

Nei primi anni di permanenza, il contingente militare di stanza ad Ustica era, a pieno titolo, parte integrante dell'esercito di Casa Borbone, esercito che era stato oggetto di una profonda riorganizzazione a partire dal 1735, dove la continua minaccia dei barbareschi impose una politica militare molto risoluta al nuovo Sovrano Carlo III che decise di organizzare le forze di mare e di terra ed, al contempo, di avviare con decisione il ripopolamento dell'Isola di Ustica, base strategica per sortite piratesche ai vari navigli di passaggio.

Dopo un plurisecolare periodo di governo vicereale, con la raggiunta indipendenza, Carlo III affidò al marchese di Montealegre, suo Ministro per la Guerra e Marina, il compito della costituzione di un'Armata di Mare: il 10 Dicembre del 1735 con la promulgazione del «Reglamento [...] para el extablicimiento y Regimen de su Exquadra de Galeras, Arsenal,

Ustica, ever since the beginning of its colonization, was deeply connected to the presence of military forces that used to guard and to control the island. The Governor was, first of all, a professional soldier, who focuses on himself «[...] each thing concerning the military, politic, legal and administrative affair of the island; soldiers and simply citizens, both when they served the military garrison, as operatives, veterans, gunners and common work as employees or doctors were under his control». And it was the situation, almost officially, until 1711, when the island became Universitas and until the creation «[...] of all benches; that is to say, the Jury List and Mayor, the Captain of Justice, the Judge, the Proconservadore and [...] the Royal Intendant»¹.

During the first years of its staying, the military contingent of Ustica was, rightfully, a very part of Bourbon Army, which was deeply reorganized since 1735, when the continuous menace of barbarians, or barbareschi as were called the coastal people of North Africa, imposed to the new king Charles III a steady military policy. He organized naval and earth forces and, at the same time, he strenghtly started a project of repopulation of Ustica, which was a strategic base for pirate attacks against crossing ships.

After the centuries-old vice-royal government and after the independence, Charles III entrusted his Minister of War and Navy Marquess of Montealegre the task of forming a Naval Army: in 1735, on December 10th with the promulgation of «Reglamento [...] para el extablicimiento y Regimen de su Exquadra de Galeras, Arsenal, Darsena [...]» was established a team of four galleys, three of which bought from the Papal

Darsena [...]» venne costituita una squadra di quattro galere, tre acquistate dallo Stato Pontificio, che rappresentò il primo nucleo di una Marina che non tarderà a svilupparsi negli anni seguenti sino a raggiungere una dimensione di tutto riguardo sul finire del secolo XVIII e pienamente rispondente alle necessità del Regno².

Fece seguito la promulgazione della legge 25 Novembre del 1743, con la quale fu disposta la costituzione dell'esercito borbonico attraverso dodici reggimenti provinciali, composti da cittadini del Regno ed a cui vennero aggiunti la *Compagnia di Fucilieri da Montagna*, lontana antenata delle truppe alpine per le sue caratteristiche ordinarie di armamento e di equipaggiamento, primo modello del genere nella storia moderna italiana, ed il *Real Battaglione degli Invalidi*, costituito il 16 Giugno 1745 per assicurare una sistemazione decorosa ai veterani che risultavano inabili al servizio attivo.

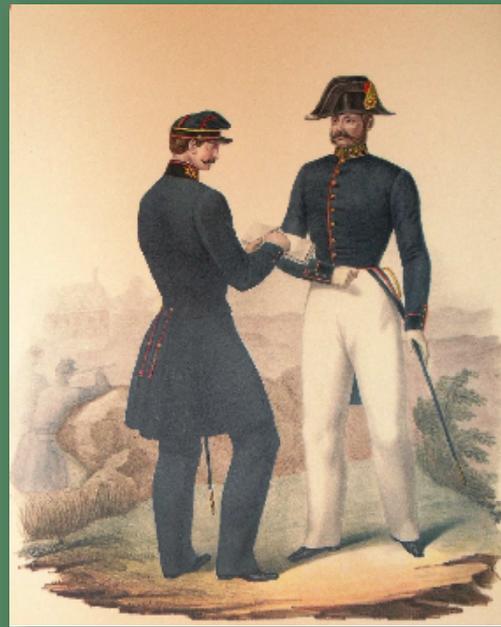
Il particolare interesse manifestato da re Carlo di Borbone per le sue truppe si sostanziò, anche, nella volontà di vestire l'esercito di soli «panni nazionali»³, favorendo, così, la nascita e lo sviluppo di numerose fabbriche di produzione e lavorazione dei tessuti, incentrate nel contesto campano, in particolare, nel comprensorio del Matese, tra Cerreto Sannita e Piedimonte Matese. Il tentativo di sviluppare un'economia locale/autarchica, purtroppo, fu penalizzato dalla fragilità dell'industria tessile e dalla difficoltà di approvvigionamento della materia prima, in particolare i cuoiami, che portarono, ben presto, a ricorrere all'approvvigionamento sui mercati esteri soprattutto quello inglese che forniva manufatti finiti a prezzi concorrenziali.

Negli ultimi anni del regno di Carlo III il rinnovamento della componente militare subì un graduale rallentamento, ma riprese vigore con il nuovo sovrano Ferdinando IV⁴, in particolare, per la forte influenza esercitata dalla regina Maria Carolina d'Asburgo-Lorena e per l'operato del Ministro Bernardo Tanucci, in carica anche dopo la partenza di Carlo, e in seguito proseguita dai suoi successori il duca della Sambuca e il marchese Caracciolo.

Il potenziamento e il sostanziale rinnovamento delle forze armate del Regno delle Due Sicilie fu portato avanti avvalendosi dell'ammiraglio irlandese John Acton (Besançon, 3 Giugno 1736 – Palermo, 12 Agosto 1811), che, giunto a Napoli nel 1778 e nominato Ministro della Guerra e della Marina, riorganizzò, dapprima, quest'ultima e successivamente le forze terrestri, privilegiando la formazione di una classe di ufficiali -quasi inesistente- che conoscesse veramente il mestiere delle armi. In tale contesto, si inserisce l'istituzione, nel 1786, della *Reale Accademia Militare* mentre il 18 Novembre 1787, lui stesso inaugurò i corsi nell'ex collegio dei Gesuiti presso la chiesa dell'Annunziata a Pizzofalcone.

Si avvale dell'esperienza di numerosi ufficiali stranieri: «[...] incaricato della riorganizzazione della Fanteria fu lo svizzero de Salis, maresciallo di campo al servizio dei francesi, coadiuvato da due altri svizzeri, de Gams e de Burckardt, e dallo svedese Rosenheim. Un francese, il brigadiere Oreille, era invece incaricato della riorganizzazione della cavalleria mentre un altro francese, il de Pommereul, allievo del celebre Gribeauval, erano demandate le armi dotte (dette nell'esercito napoletano armi facoltative, cioè artiglieria e genio)»⁵.

Parallelamente, oltre al riordino delle forze armate



Reale ufficio toponomastico
Disegnatore Ingegnere

A. Zenon. *Tipi militari dei Corpi del Reale Esercito di Mare del Regno delle Due Sicilie. Napoli 1850.*

Gli ingegneri militari inviati ad Ustica facevano probabilmente parte del Corpo degli ingegneri militari, creato da Carlo di Borbone nel 1754. Archivi della Regione Siciliana e della Real Casa di

A. Zenon. *Military Types of Royal Navy of the Kingdom of Two Sicilies. Naples, 1850.*

Military Engineers dispatched to Ustica belonged to the "Military Engineers Corps" created by Charles of Bourbons in 1754. Archives of Sicily and Bourbons Royal House's.

States, the first unit of an expanding Navy that will reach the just dimension for the Kingdom needs at the end of the century².

Then in 1743, on November 25th was enacted the law to create the Bourbon army, organized in 12 provincial regiments, all formed by citizens of the Kingdom, to which were then added the Compagnia dei Fucilieri di Montagna, far progenitor of the future Alpini which hierarchy, armament and equipment made them the first model in the Italian modern history Army and the Real Battaglione degli Invalidi, formed in 1745, on June 16th to assure an upstanding accommodation to those veterans no more able to fight.

King Charles of Bourbon was particularly concerned about his troops, so he wanted them to wear only «national dresses»³, promoting the birth and development of many textile factories, localized in Campania areas, especially between Matese, Cerreto Sannita and Piedimonte Matese. Unfortunately the attempt to develop an autarchic/local economy was penalized by the weakness of this kind of industry, together with very difficulties to gather the raw material, for example rawhide; so, very soon, dresses were bought from foreign

nando IV si dedicò anche al progetto avviato dal padre Carlo III, concernente il ripopolamento dell'Isola di Ustica, anch'esso di natura militare. Infatti «[...] diede gli opportuni provvedimenti per la colonizzazione, e nel 1759 vi spedì lo ingegnere brigadiere Valenzuola coll'incarico di (...) rilevare la pianta dell'isola, scegliere i punti più adatti per fortificarla, munirla di attrezzi di guerra e provvederla di una guarnigione sufficiente per proteggere i nuovi coloni da colpi di mano.»

Le istruzioni del Re riportavano tra l'altro di «[...] formarsi

countries, especially from the English market, whose final prices were the cheapest.

During the last years of Charles III's Kingdom the process of military renovation gradually slowed down, but with the new King, Ferdinando IV⁴, thanks to the great affection of both Queen Mary Caroline (his wife and Marie Antoinette of Habsburgs's sister) and the Minister Bernardo Tanucci, together with his successors, Duke of Sambuca and Marquess Caracciolo.

The strengthening and substantial renovation of the Two Sicilies Army went on thanks to the employment of Irish Admiral John Acton (Besancon, 1736 June 3rd – Palermo, 1811 August 12th): after his appointment as Minister of War and Navy in 1778 in Naples, he reorganized the Army, basically training a class of professional officers – which almost didn't exist till then – with great expertise in military business.

In this context, in 1786 was founded the Royal Military Academy and in 1787 on November 18th Acton himself started the training courses in the Jesuit ex-college at the Church of Annunziata in Pizzofalcone.

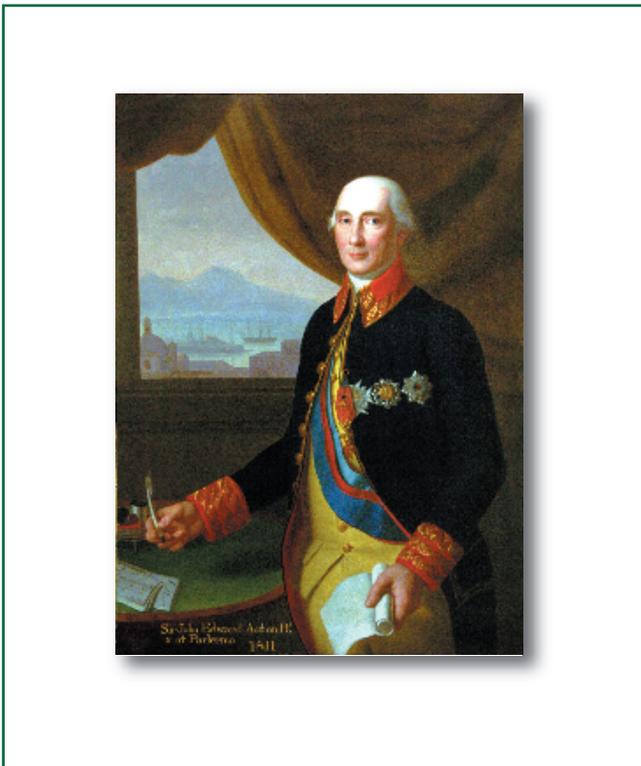
He could count on the expertise of many foreign officers: «[...] the Swiss De Salis, Field Marshal in the French Army, together with De Gambs and De Burckardt, Swiss officers too, and with the Sweden Rosenheim, was commissioned to reorganize the Infantry. The French brigadier Oreille, was commissioned to reorganize Cavalry and another French officer, De Pommereul, whose master was the famous Gribeauval, was commissioned to the so-called 'armi dotte', (called, in the Army of Naples, optional weapons, that is Artillery and Military Engineers)»⁵.

At the same time, Ferdinando IV was very concerned with his father's project to repopulate the Island of Ustica: in fact «[...] he organized the colonization and, in 1759, the military engineer Brigadier Valenzuola was sent there to prepare the first Island's topographic map, to choose the best points to fortify, to supply with weapons and to establish the best garrison to protect new settlers from sudden raids».

King's instructions asked too: «[...] to mount a two-three men-made guard-house on the highest hill of the Middy, called the Great Guard, in order to discover in advance of barbarians' ships landing on that Island [...]».

In 1761 on March 14th Viceroy Fogliani announced the Colonization Act, which disclaimed: «[...] for the Island's safe the Royal Crown will build the required fortifications of enough weapons and suitable troops to avoid any pirate raids...»⁶.

Unfortunately, we don't have straight-laced historical documentation to assess how many soldiers counted the military contingent sent to the island. In the originary planning by the military engineer Antonio De Albertis in 1759, on June 10th, he forecast: «[...] a garrison of 100 soldiers with regular officials, 8 cannons, Artillery men and Munitions, which proportionally rose to each occasion.», in Russo's opinion this number was about «[...] 250 defence soldiers»⁷. However, the fact is that a so impressive deployment of forces was due, first of all, to better protect settlers during the building of the defence structures: «[...] two watchtowers, which can lodge a guard-house and a number of cannons of the calibre as right as the situation requires» and whose localization was in «[...] two coastal areas, the first, called S.Maria, more suitable than the second,



Sir John Francis Edward Acton VI (Besançon, 3 giugno 1736 – Palermo, 12 agosto 1811) è stato un politico di origine britannica, fu comandante della flotta navale del Granducato di Toscana, Ministro della Marina e della Guerra ed in seguito Segretario di stato del Regno dei Borboni durante il regno di Ferdinando IV.

Sir John Francis Edward Acton VI, noto in Italia come Giovanni Action, si spense, nel 1811, a Palermo all'età di 75 anni. È sepolto nella chiesa di S. Ninfa dei Padri Crociferi, dove è ricordato da un monumento parietale a sinistra dell'ingresso.



Sir John Francis Edward Acton VI (Besançon, 1736 June 3rd - Palermo, 1811 August 12th) was a British politician and commander-in-chief of the Navy of Grand Duchy of Tuscany, Minister of War and Navy and, finally, Secretary of State of Bourbons Kingdom during Ferdinando IV's reign.

un corpo di guardia di due o tre uomini sulla collina più alta del mezzogiorno, chiamata la Guardia Grande, per potersi anticipatamente scovire i navigli barbareschi che volessero approdare in detta isola [...]». Mentre il 14 Marzo 1761 il Viceré Fogliani emetteva il bando di colonizzazione nel quale si recitava che «[...] per la sicurezza dell'isola si fabbricheranno a spese della R.C. le necessarie fortificazioni di sufficienti attrezzi militari e bastevoli quantità di truppa guarnita e adatta a poter impedire qualunque incursione dei corsari...»⁶.

Una volta avviata la macchina della colonizzazione per la Regia Corona si rese necessario assicurare un adeguato contingente militare a protezione dell'isola, sulla cui consistenza numerica, purtroppo, non si dispone di una determinazione puntuale. Nell'originario piano elaborato dall'ingegnere militare Antonio De Albertis, il 10 Giugno 1759, si stimava una «[...] Guarnigione di 100 soldati di truppa regolata dagli Ufficiali corrispondenti, 8 Cannoni, e quel numero di Artiglieri, e quantità di Munizioni, che siano proporzionalmente necessarie, acciò in qualsivoglia caso.», numero questo che, secondo il Russo invece, si attestava su «[...] 250 soldati per la difesa»⁷; rimane, comunque, indiscutibile che un tale dispiegamento di forze era dovuto, in primis, per assicurare un'adeguata protezione ai coloni nelle more della costruzione degli apparati difensivi rappresentati, in prima istanza, da «[...] due torri di guardia, capaci di alloggiarvi un corpo di guardia proporzionato per ciascheduna e di situarvi dei cannoni in quella quantità e calibro che si stimerà necessario» e il cui posizionamento era stato individuato in «[...] due scari o spiagge, uno dei quali è molto adatto, chiamato di S. Maria, e l'altro un poco disadatto chiamato l'Espalmatore.»⁸

La progettazione, la costruzione degli edifici e presidi militari seguirono uno sviluppo toponomastico ben ordinato che doveva garantire una copertura visiva totale di tutta l'isola e in tal senso, inizialmente, si procedette presidiando la parte di Levante con la *Torre S. Maria* «[...] che predomina il paese, e la Cala che porta lo stesso nome»⁹, e la parte opposta di Ponente con la Torre denominata dello *Spalmadore*, costruzioni che furono portate a termine nel 1767.

Si proseguì con l'impianto difensivo di «[...] un forte sulla cima della Falconiera»¹⁰ il quale, protetto da un lato dall'inaccessibilità della parete a strapiombo sul mare, doveva essere utilizzato come rifugio per la popolazione in caso di attacchi barbareschi e come alloggio per i militari.

Nello specifico, si segnala che la regia truppa di stanza nell'isola, per i primi anni, fu costretta a dimorare sotto le tende a differenza degli ufficiali più alti in grado che potevano usufruire di veri e propri alloggi con corresponsione di canone di locazione a loro carico¹¹; l'evidente situazione di precarietà, fu fatta presente al Villaroel in un dispaccio del 29 Settembre 1766 a firma Fogliani che riprendeva l'istanza del Cappellano Militare del Reggimento *Lucania* Don Giuseppe Grimaldi, il quale chiedeva l'immediata costruzione di «[...] un baraccone al Forte della Falconiera» per garantire un alloggio decoroso, includendo, anche, un primo preventivo di spesa¹².

A seguire completarono l'impianto difensivo «[...] nel 1800 numero 11 garitte a spese del pubblico nel litorale di tutta l'Isola, distanti l'una dall'altra, per quanto con facilità si possa sentire la voce [...] e verso il 1804 si fabricò un rivellino poco distante dal forte della Falconiera e da cui viene predominato, come se fosse un posto avanzato, col nome Rivellino San Giu-

*called Espalmatore.»*⁸

Both the project and building of the military equipments followed a tidy and toponymic development, in order to have a complete visual monitoring of the whole Island: so the first tower to rise was the Eastern one, Tower of S. Maria, which «[...] controls the village and the Cala of the same name»⁹, then came the Western one, the Tower of Spalmadore. Both the watchtowers were finished in 1767.

To have a refuge for the population in case of raids by bar-



Artiglieria

Guardia di artiglieria. Gendarme di artiglieria. Artigliere litorale

A. Zenon. Tipi militari dei Corpi del Reale Esercito di Mare del Regno delle Due Sicilie. Napoli 1850.

A. Zenon. Military Types of Royal Navy of the Kingdom of Two Sicilies. Naples, 1850.

barians and to lodge soldiers, «[...] a fort on the top of Falconiera»¹⁰ sheltered on one side by the overhanging rock falling sheer on the sea, were builded too.

By the way, the royal troop on the island, during first years, must accomodate themselves in tents, while the upper rank of officers could make use of proper rented houses¹¹ ; Fogliani brought the clear precarious situation to Villaroel's attention by a dispatch in 1766, on September 29th, drawing on Don Grimaldi's motion (Don Giuseppe Grimaldi, Military Chaplain of Lucania Regiment): he requested the urgent building of «[...] a shack at the Fort of Falconiera» to guarantee a decent lodge, including a budget for it, too.¹²

Finally, to complete the coastal defence system and thanks to the state aid, were builded, «[...] in 1800 11 sentry boxes, along the seacost of the whole Island, as far as voices could be heard [...] and in 1804 a ravelin named Ravelin San Giuseppe was built in correspondence of the Fort of Falconiera, as a fortress of station come at the Falconiera itself»¹³.

After all, the military buildings were armed: each tower



seppe»¹³.

Al completamento degli edifici militari questi vennero contestualmente armati: le torri cadauna «[...] con tre pezzi di artiglieria da 12 si formò ben'anche un piccolo fortino nello scaro con due pezzi da 18 ed un forte sulla cima della Falconiera con quattro cannoni cioè due da 12 e due da 6 » ed infine il Rivellino San Giuseppe con «[...] due cannoni, talché in tutto in detta isola vi sono num. 14 pezzi di artiglieria colla provvista di quintali venti di polvere, e palle corrispondenti»¹⁴.

I documenti dell'epoca attestano la presenza costante di sciabecchi destinati al servizio dell'Isola di Ustica che assicuravano il continuo trasporto degli armamenti: il *S. Carlo*, il *S. Anna*, (citati in un dispaccio dell'agosto 1763), il *S. Antonio* e *S. Luigi* (richiamati da una comunicazione del 12 Aprile 1763) si alternarono nella fornitura di vario materiale bellico in dotazione alla guarnigione¹⁵.

Datato 29 Luglio 1766 è il dispaccio con il quale veniva, anche, avanzata la richiesta di un «riposto d'armi»¹⁶ che fu, per esigenze logistiche, edificato nelle vicinanze a quello del Guarda Magazzino d'Artiglieria ove potevano essere «[...] conservati num. 500 fucili con sue bajonette, e cassetto di cartocci di colli quali in caso di attacco viene armata la popolazione»¹⁷.

L'intero apparato difensivo fu sotto l'egida del presidio militare, composto inizialmente da comandanti e soldati appartenenti ai reggimenti di fanteria e di artiglieria di stanza in Sicilia, coadiuvati dai militari appartenenti alla Real Marina presenti sulle navi di appoggio.

Il contingente, a partire dal 1763, si attestò, come precedentemente ricordato, tra le 200/250 unità, numero questo che

«[...] by three caliber-12 and two caliber-18 machine guns, by 2 caliber-12 and 2 caliber-6 cannons on the top of Falconiera» and then the Rivellino San Giuseppe «[...] by 2 cannons. So the complet armament of the island is made by 14 machine guns with 20 quintals of gunpowder and proportionate cannonballs»¹⁴.

The coeval historical documents testify the presence of xebecs landing Ustica to right along supply armaments: the ships named S. Carlo and S. Anna (mentioned in a dispatch in August 1763), S. Antonio and S. Luigi (called back by a communication in 1763, on April 12th) took turns with each other to supply military hardware for the garrison¹⁵.

In 1766, on July 29th a dispatch asked for a «stock-room»¹⁶ which was built near the Powder Magazine Guard, in order «[...] to store 500 rifles with their own bayonets and weapons for the population in case of attack.»¹⁷.

The whole defence system was controlled by the military garrison, which was made, at the beginning, by commanders and soldiers belonging to infantry and artillery settled in Sicily, helped by soldiers belonging to the Royal Navy on duty on supply ships.

The contingent, since 1763, counted 200/250 units, but their number gradually decreased over the years, becoming «[...] a detachment, changing every six months, made by 124 officers and soldiers in summer, 84 in winter, since the population was grown and braced»¹⁸.

The news item, told by Father Tranchina, is strictly confirmed and dated by a document, edited by Fogliani in 1767, on April 29th in Palermo; raising the issue of the consistent number of soldiers and armaments on the island made by «[...] 2

cumentazione riveniente dell'epoca si è potuto indirettamente solo accertare, per la *Real Fanteria*, la presenza di truppe appartenenti al *Reggimento Lucania* (fondato nel 1743 ed appartenente alla III° Divisione, VI° Brigata), al *Reggimento Real Farnese* (fondato nel 1734), al I° *Reggimento Re* (fondato nel 1711), al II° *Reggimento Regina* (fondato nel 1718) e, per la *Real Artiglieria*, al *Reggimento Regina*.

Prima di passare in rassegna le guarnigioni presenti nell'Isola di Ustica, è necessario introdurre, a completamento, l'argomento concernente le uniformi in dotazione all'esercito borbonico limitatamente periodo che ci occupa.

Le Uniformi

Sulla scorta della documentazione desunta dai vari regolamenti militari o dall'iconografia del tempo, le divise risentirono di questo periodo fortemente caratterizzato da rapidi cambiamenti del contesto storico di riferimento e, pertanto, furono oggetto di notevoli interventi e rimaneggiamenti sartoriali che possono essere catalogati in tre distinti contesti temporali:

- dal 1789 al 1799 predomina ancora il taglio settecentesco negli abiti con i colori predominanti del blu per la fanteria, del bianco per la cavalleria e del verde per le truppe leggere;
- dal 1799 al 1806 predomina per tutte le truppe generalmente il colore bianco: la più significativa particolarità risiede nell'adozione per la fanteria di un cappello tondo con la



Shako da truppa del reggimento Real Marina, in cuoio, rivestito esternamente di feltro nero, sui fianchi gli attributi di grado in tessuto giallo, in alto una banda rossa; il frontale con placca in ottone recante un'ancora, sopra a questa uno stemma reale circondato da allori e coronato; la visiera e la sommità in cuoio nero; nappina rossa; fodera in juta e sottogola.

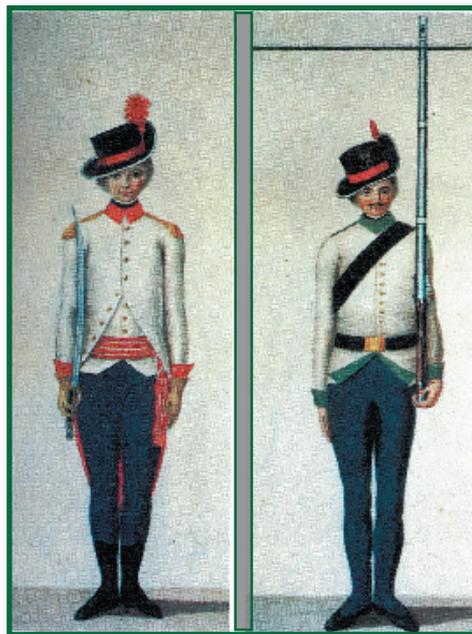
A Shako of the Royal Navy troops, leather made and coated by black felt, with side and back threads and a hash mark on the upper board made by red wool, with black peak and chin strap; on the front side it was adorned by a yellow metal plate in which center lied the special badge for each regiment, on the top of which there was the Royal Insignia medal, surrounded by a laurel-bench and surmounted by a crown.

Galleys, 2 Pinks and a Polacca geared with soldiers for detachment», he found the solution to consolidate «[...] the detachment on Ustica with 112 soldiers, including artillery men and their officers to fight any battle»¹⁹.

Since the probability of an attack by barbarians was less in winter than in summer (thanks to the worse weather and sea conditions), rotation and numerical periodicity were explained, too.

It is difficult to find documentation about the composition of military detach until 1792-93, when finally were born local corps: coeval documents indirectly related that, regarding Royal Infantry, there were troops belonging to Reggimento Lucania (founded in 1743, III Division, VI Brigade), to Reggimento Real Farnese (founded in 1734), to the I Reggimento Re (founded in 1711), to the Reggimento Regina (founded in 1718) and, regarding the Royal Artillery, to the Reggimento Regina.

Before exploring the garrisons on the Island of Ustica, it's necessary to introduce the Uniforms of Bourbon Army, regarding the historical period we are speaking about.



Uniforme borbonica della Fanteria (1800 – 1804) in dotazione al Battaglione degli Invalidi.

Bourbon Uniform of Infantry (1800 - 1804) of Battaglione degli Invalidi.



falda rialzata;

- dal 1806 al 1814 (gli anni dell'esilio dei Borboni in Sicilia) il taglio degli abiti si allinea con la moda inglese, con l'introduzione dello *schakot*²⁰ per quasi tutti i corpi e il ritorno al colore predominante del blu per le uniformi dell'esercito.

Dobbiamo comunque segnalare che non ci fu mai un rigoroso rispetto dei regolamenti in tema di uniformi in quanto, in base alle diverse zone geografiche e, in particolare in Sicilia, si tendeva sempre ad una sorta di personalizzazione: si passava, così, dai corpi di fanteria leggera, sia regolari che volontari, che indossavano una corta giacchetta dai colori variabili (verde per i battaglioni regolari, blu per i volontari e dopo il 1800 in Sicilia per tutti verdi), alla Milizia che era vestita con abiti grigi o ad altri corpi volontari che, addirittura, non soggiacevano a nessun regolamento in tema di uniformi.

GIUSEPPE GIACINO

Basamento garritta di Punta Megna .

Bartizan base, in Punta Megna.

Foto Bruno Campolo

The Uniforms

According to the documentation gathered from military prescriptions or to the iconography of that period, uniforms were affected by fast ever-changing historical context, so they underwent considerable tailor revisions and transformations, which can be classified in three periods:

- *from 1789 to 1799, when uniforms were characterized still by the eighteenth-century dressing cut and, as far as the chromatic chance was concerned, there was a predominance of blue for infantry, white for cavalry and green for the light troops;*

- *from 1799 to 1806, when all troops dressed uniforms with white color predominance: the most significant detail was the use of a rounded shape hat with an upturned brim;*

- *from 1806 to 1814 (the period when the Bourbons were exiliated in Sicily), when dressing cut is more similar to the English fashion; appeared the *schakot*²⁰ for almost all the corps and the predominant colour was blue.*

However, as far as the uniforms was concerned, none followed a strictly discipline; depending on the geographical areas, especially in Sicily, there was the tendency to customize the style of wearing: so, there were a shift from the short jacket of various colours wore by light infantry corps, both regular and volunteers (before 1800 green for the regular battalions and blue for the volunteers; after 1800 in Sicily, green for all soldiers), to the Militia who wore a grey dress, to other volunteers corps who didn't even have any kind of regulation in dressing uniforms.

GIUSEPPE GIACINO

L'autore, di origine usticese, è Direttore di «Lettera».

The author, originary of Ustica, is Director of «Lettera».

L'isola dalla vetta della Falconiera



Note

1. G. TRANCHINA, *Ustica*, Palermo 1886, ristampa Ed. Giada, Palermo 1982, part. II, p. 60. I governatori che si alternarono tra il 1761 e 1815 furono: Michele Odea, Colonnello francese (1761 - 1763 poi destinato alla piazzaforte di Messina); Oliviero Okilles, Capitano svizzero (1763 - 1766); Roberto Gomez d'Arza, Capitano del Reggimento Vallone Avveres (1763 - 1795 morto a Ustica); Saverio de Roberto, Maggiore (1795 - 1797); Giacomo Pieri, Colonnello, di nobilissimo casato (1797 - 1798); Carlo De Mensinger, Colonnello del Reggimento Agrigento, dopo sette mesi fu destinato al governo di Lipari (1799 - 1800); Giuseppe Laghi, (1800 - 1807) passò ad Augusta con il grado di Tenente del Re e poi a Messina; Giacomo Lettieri, (due mesi del 1807); Felice Gerig, Tenente Colonnello, (1807- 1810); D. Antonio Delitalia, Maggiore, (1811 -1817) dopo 6 anni passò a Favignana, e poi Licata.
2. La flotta nel 1799 risultava costituita da 28 *Legni Quadri* e 120 *Legni Sottili*. Purtroppo, durante i giorni dell'invasione dello Championnet, l'8 gennaio 1799, per ordine del Nelson, essa fu incendiata completamente nel Golfo di Napoli, affinché non cadesse in mano nemica.
3. GIUSEPPE MARIA GALANTI, *Nuova descrizione storica e geografica delle Sicilie*, Napoli, 1788 - 1790.
4. Ferdinando dal 1759 al 1799 fu Re di Napoli, dal 1799 al 1806 e dal 1815 al 1816 con il nome di Ferdinando IV Re di Napoli, nonché Re di Sicilia dal 1759 al 1816 con il nome di Ferdinando III. Dopo questa data, con il Congresso di Vienna e con l'unificazione delle due monarchie nel Regno delle Due Sicilie, fu sovrano di tale regno dal 1816 al 1825 con il nome di Ferdinando I delle Due Sicilie.
5. GIANCARLO BOERI e PIERO CROCIANI, *L'Esercito Borbonico dal 1789 al 1815*, Ufficio Storico dello Stato, 1989 Roma, p. 9.
6. ANTONIO ARIETTI, introduzione in MICHELE RUSSO, *Memoria sull'Isola di Ustica*, in «Nuove Effemeridi Siciliane», s. 3, 1(1), 1875, riedita dal Centro Studi e Documentazione Isola di Ustica, collana *Le Ossidiane*, Palermo, 2005, pp. 87, 89.
7. Archivio Storico di Palermo (ASPa), Conservatoria del Real Patrimonio, vol. 1903, f. 32, il richiamo è contenuto in un dispaccio a firma del Fogliani del 6 Gennaio 1763. Dai documenti storici dell'epoca non si riesce a determinare ufficialmente l'esatta consistenza numerica del primo contingente militare ad Ustica; le fonti indirette sono anche loro non allineate in quanto il Sacerdote Michele Russo parla di 250 soldati mentre il Tranchina fa menzione di 200 unità. È plausibile che all'alba della colonizzazione il numero totale tenesse in considerazione non solo le truppe terrestri ma anche quelle della marina imbarcate sulle navi che erano presenti in baia come attestato del dispaccio datato Palermo 29 Aprile 1767 dove si parla di «[...] 2 galee, 2 Pinchi ed una Polacca armati a guerra con gente per il distacco», qui è ragionevolmente possibile che fossero imbarcati soldati appartenenti al *Reggimento Real Marina*, il più antico dei corpi dell'esercito che era equiparato al corpo delle *Guardie Reali* ed inquadrato in brigata con il reggimento *Real Cacciatori della Guardia Reale*, a cui competevano compiti di vigilanza nei punti strategici dell'isola. Il *Reggimento di Fanteria di Marina* si occupava della difesa a terra delle basi navali ed a bordo delle navi forniva il supporto di fucileria nei combattimenti ravvicinati e negli abbordaggi oltre ovviamente a costituire l'avanguardia nelle operazioni di sbarco.
8. Antonio Arietti, introduzione in Michele Russo, *Memoria sull'Isola...cit.*, p. 88.
9. *Ivi*.
10. *Ibid.*, p. 104 e sg.
11. ASPa, Conservatoria del Real Patrimonio, volumi 1895, 1896, 1897, 1898. Nelle ricerche effettuate sono stati rinvenuti due dispacci del Marchese Fogliani indirizzati all'Avv. Villaroel, il primo, datato Palermo 11 Novembre 1770, riporta la lagnanza dell'ufficiale di Artiglieria D. Gaetano Aiala, di stanza ad Ustica, sul canone d'affitto e il secondo, datato Palermo 5 Luglio 1769, segnala la richiesta di assegnazione d'alloggio al Sottotenente Antonio Simone De Franchis per il suo imminente trasferimento



Notes

1. G. TRANCHINA, *L'isola di Ustica*, Palermo 1885, reprint Ed. Giada, Palermo 1982, part II, p. 60. Governors who succeeded each other from 1761 to 1815 were: Michele Odea, French Colonel (1761 - 1763, then moved to the fortress of Messina); Oliviero Okilles, Swiss Captain (1763 - 1766); Roberto Gomez d'Arza, Captain of Reggimento Vallone Avveres (1763 - 1795 died in Ustica); Saverio de Roberto, Major (1795 - 1797); Giacomo Pieri, Colonel, high birth (1797 - 1798); Carlo De Mensinger, Colonel of Regiment Agrigento, after seven months he moved to Lipari (1799 - 1800); Giuseppe Laghi, (1800 - 1807) moved to Augusta with the rank of Lieutenant of the King and then to Messina; Giacomo Lettieri, (two months in 1807); Felice Gerig, Lieutenant Colonel, (1807- 1810); D. Antonio Delitalia, Major, (1811 -1817) after 6 years moved to Favignana, then to Licata.
2. The fleet in 1799 was made by 28 *Squared Woods (Legni Quadri)* and 120 *Thin Woods (Legni Sottili)*. Unfortunately, during the invasion Championnet in 1799, on January, 8th it was completely in the Gulf of Naples su Nelson's, to avoid it to be conquered by enemies.
3. GIUSEPPE MARIA GALANTI, *Nuova Descrizione storica e geografica delle Sicilie*, Naples, 1788 - 1790.
4. Ferdinando was king of Naples from 1759 to 1799, from 1799 to 1806 and from 1815 to 1816 with the name of Ferdinando IV of Naples, nonché King of Sicily from 1759 to 1816 with the name of Ferdinando III of Sicily. Then, after the Congress of Vienna and the unification of monarchies in the Kingdom of Two Sicilies, he was its king with the name of Ferdinando I of the Two Sicilies from 1816 to 1825.
5. GIANCARLO BOERI - PIERO CROCIANI, *L'Esercito Borbonico dal 1789 al 1815*, Historical State Office, Rome, 1989, p. 9.
6. ANTONIO ARIETTI, introduction in MICHELE RUSSO, *Memoria sull'Isola di Ustica*, in «Nuove Effemeridi Siciliane», s. 3, 1(1), 1875, collana *Le Ossidiane*, Center of Studies and Documentation Island of Ustica, Palermo 2005, pp. 87, 89.
7. Archivio Storico di Palermo (ASPa), Conservatoria del Real Patrimonio, vol. 1903, f. 32. The fact is mentioned in a dispatch signed by Fogliani in 1763, on January 6th. From the coeval historical documents it is impossible to strictly determine how many soldiers counted the first military contingent on Ustica; also the indirect fonts don't fall into line with each other, because Priest Michele Russo speaks about 250 soldiers, while Tranchina says they were 200. Maybe since the beginning of the colonization, the total number of troops included both the field troops and the naval ones, on duty on ships in the bay, as the dispatch dated 1767, April 29th said: «[...] 2 Galleys, 2 Pinks and a Polacca geared with soldiers for detachments». Perhaps, on these ships, there were soldiers belonging to the *Reggimento Real Marina*, the oldest corp of the Army, recognized as the same level of the *Royal Guard* corp and set in brigade with the *Regiment Real Cacciatori della Guardia Reale*, which were due to control strategic points of the island. The *Regiment of Navy Infantry* was due to the defence of naval bases on the earth and to support as riflemen on the ships, during battle and boarding. Obviously they were the vanguard of the landing troops.
8. ANTONIO ARIETTI, introduction in Michele Russo, *Memoria sull'Isola...quot.*, p. 88.
9. ANTONIO ARIETTI, introduction in Michele Russo, *Memoria sul-*

Uniformi borboniche appartenenti alla Fanteria (1800 - 1804). Figurini ritraggono ufficiali d'epoca, nel 1803, appartenenti al Reggimento Principessa Reale, che aveva nel celeste il suo colore distintivo.

Bourbon Uniform of Infantry, 1807. Picture from Ognibene Bourbon uniforms belonging to the Infantry (1800 - 1804). Picture of officers belonging to the Regiment Principessa Reale during 1803; their distinguishing colour was sky-blue.

nell'Isola, che avvenne il 13 Agosto del medesimo anno. Inoltre il Russo precisa che le cariche della Piana Maggiore dell'isola beneficiavano della destinazione di uno specifico alloggio «[...] vi sono case [...] del Governadore e Ajutante della Piazza con sue cisterne; case del Comandante del'Invalidi, di un Comandante di Artiglieria, del Guarda Magazzino», cfr. Michele Russo, *Memoria sull'Isola...cit.*, p. 109.

12. *Ivi*, p. 104.
13. *Ibd.*
14. *Ibd.*
15. ASPa, Conservatoria del Real Patrimonio, 1903, ff. 67,120.
16. ASPa, Conservatoria del Real Patrimonio, volumi 1895, 1896, 1897, 1898, ff. 559, 104.
17. Michele Russo, *Memoria sull'Isola...cit.*, p. 105. Si segnala che l'isola fu disarmata nel 1848 dal governo provvisorio della Sicilia.
18. *Ivi*
19. ASPa, Conservatoria del Real Patrimonio, volumi 1895, 1896, 1897, 1898, f. 104. Questa informazione trova ulteriore conferma in un ulteriore dispaccio del Fogliani, datato 4 Ottobre 1763, in cui si fa menzione di due sciabecchi «[...] destinati al Servizio dell'Isola di Ustica» e di «[...] 2 Galere del Comando di Giuseppe M. Piro» cfr. ASPa, Conservatoria del Real Patrimonio, volume 1903, f. 96.
20. Lo *schakot* era ricoperto di panno rosso ed aveva un pennacchio ricadente di crini neri. Il coprinuca e l'imperiale superiore erano di cuoio nero; la parte alta dello *schakot* era bordata da un gallone bianco; un analogo gallone circondava alla base il copricapo. La nappina era a *tulipe* di cotone bianco a *retiglio* nel quale si innestava il pennacchio, con coccarda retta da un cappio bianco.



Lo stemma della Real Marina borbonica sul cannone da 24 libbre posizionato sulla rocca della Falconiera ad Ustica.

The Bourbon Royal Navy badge on the cannon caliber 24, placed on the Fort of Falconiera in Ustica.



Bibliografia e Fonti Fonts and Bibliography

S. FEDELE e S. SERIO, *L'armata di mare Sua Maestà il Re del Regno delle Due Sicilie*, Il Gabbiano, Messina, 1997.

GIUSEPPE TRANCHINA, *L'Isola di Ustica*, Linee d'Arte, Giada, Palermo, 1982.

MICHELE RUSSO, *Memoria sull'Isola di Ustica*, in «Nuove Effemeridi Siciliane», s. 3, 1(1), 1875, riedita dal Centro Studi e Documentazione Isola di Ustica, collana *Le Ossidiane*, Palermo, 2005.

GIANCARLO BOERI e PIERO CROCIANI, *L'Esercito Borbonico dal 1789 al 1815*, Ufficio Storico dello Stato, Roma, 1989.

RUELLO MAIOLONS, *L'Accademia borbonica della Real Marina delle Due Sicilie*, 1994.

GIANNI CUSTODERO - AGOSTINO PEDONE, *L'Armata del Sud*, Capone Editore, Lecce, 2009.

ALDO SCACCIANOCE, *Uniformi e cimeli da parata: un'affascinante storia del costume militare della fine del '700 alla metà del '900*, BAE, 1993.

MARIO MONTALTO, *L'Esercito delle Due Sicilie*, Editoriale il Giglio, 2005.

VITTORIO GLEJESES, *Carlo di Borbone Re di Napoli*, Società Editrice Napoletana, Napoli, 1976.

AA.VV., *Storia della Sicilia*, Palermo, 1978.

CARLO MIRAGLIA, *L'Esercito dei Volontari Siciliani*, in Archivio Storico Siciliano, Palermo, 1975.

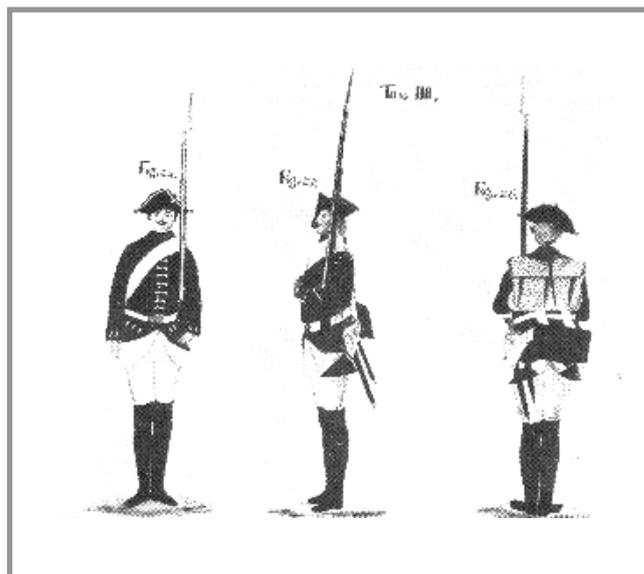
l'Isola...quot., pag. 88.

10. MICHELE RUSSO, *Memoria sull'Isola di Ustica* 10, in «Nuove Effemeridi Siciliane», reproduced in collana *Le Ossidiane*, Center of Studies and Documentation Island of Ustica, Palermo 2005, p. 104 and .
11. ASPa, Conservatoria del Real Patrimonio, volumes 1895, 1896, 1897, 1898. Two dispatches signed by Marquess Fogliani, addressed to Villaroel, were found: the first (Palermo, 1770, on November 11th) contained the complaint forwarded by the Artillery officer D. Gaetano Aiala, allocated on Ustica, about the rent, the second contained (Palermo, 1769, on July 5th) the request for a lodge for the Second Lieutenant Antonio Simone De Franchis, about his upcoming move to the island, in August, on 13th of the same year. Moreover Russo clarified «[...] there are [...] houses for the Governor and for the Aid of the Square with their own cisterns; houses of the Disabled Commander, of a Artillery Commander, of the Guardian of the Store Room», see Michele Russo, *Memoria sull'Isola...cit*, page 109.
12. MICHELE RUSSO, *Memoria sull'Isola di Ustica...quot*, p. 104.
13. MICHELE RUSSO, *Memoria sull'Isola di Ustica...quot*, p. 104.
14. MICHELE RUSSO, *Memoria sull'Isola...quot*, p. 104.
15. ASPa, Conservatoria del Real Patrimonio, volume 1903, 120.
16. ASPa, Conservatoria del Real Patrimonio, volumes 1895, 1896, 1897, 1898, ff. 559, 104.
17. MICHELE RUSSO, *Memoria sull'Isola...quot*, p. 105. The island was disarmed in 1848 by the temporary government of Sicily.
18. MICHELE RUSSO, *Memoria sull'Isola...quot.*, p. 105.
19. ASPa, Conservatoria del Real Patrimonio, volumi 1895, 1896, 1897, 1898. This information is also confirmed in another Fogliani's dispatch, in 1763, on October 4th about two xebecs «[...] to support the Island of Ustica» and about «[...] 2 galleys agli ordini di Giuseppe M. Piro», see ASPa, Conservatoria del Real Patrimonio, volume 1903, f. 96.
20. *Shako* was covered by red baize with a hackle made by black horsehair. The nape protection and the upper visor were made by black leather; the top of the Shako was trimmed by a white hash mark and a similar one surrounded the hat at its base. The insignia was *tulipe* shaped, made by white cotton, with an inserted hackle and a rosette held by a white slipknot.



Soldati di fanteria dal
Regolamento 1789.

Infantrymen as Organi-
zation 1798.



La divisa del soldato borbonico

Giamberga (abito) corta di panno blu, ad un petto, foderata in saia di lana bianca, le tasche poste all'altezza della taglia, erano guarnite di due bottoni. I paramani, del colore distintivo, erano guarniti di due bottoni, le maniche erano chiuse da due bottoncini.

Giamberghino (sottoveste) gilet spesso con le maniche doveva coprire per bene le anche e l'ultimo bottone sul davanti doveva ricoprire la cintura del calzone.

Calzone era a brachettone dove giungere ad un pollice sopra la rotula del ginocchio, e qui esser chiuso da un bottone mentre sul dietro doveva essere cucita striscia di tela con due buchi ad occhio, che serviva a chiudere lo stivaletto, cioè la ghetta.

Stivaletti (ghette) erano per tutti i reggimenti di panno nero, guarniti di piccoli bottoni di metallo giallo disposti a un pollice l'uno dall'altro, al fondo dello stivaletto vi doveva essere una piccola correggia di pelle che doveva passare entro anelli di ferro cuciti tra la suola e la tomaia della scarpa ed affibbiarsi ad una piccola fibbia di rame posta sulla parte esterna dello stivaletto.

Copricapo era rappresentato da uno *shakot* troncoconico leggermente inclinato sul davanti, rivestito di feltro nero con filettatura laterale, posteriore e gallone al bordo superiore in lana rossa, e con visiera e sottogola neri; sul davanti era ornato da una placca in metallo giallo con al centro il distintivo di specialità per ciascuna compagnia e superiormente uno scudetto con le insegne reali sormontato da una corona e circondato da foglie di alloro.

Berretta da quartiere detta anche coppola, di panno blu scuro con una frontiera di panno colore distintivo, bordate di gallone di filo bianco

Cinturone dei fucilieri doveva reggere la sciabola e la baionetta, era di cuoio bianco, con un solo pendaglio per la sciabola e baionetta.

Giberna era di cuoio nero forte e veniva fissata alla *bando-lieria*, che era di cuoio di bufalo bianco. La bretella del fucile era di cuoio di vacca verniciato di rosso.

Mucciglia (zaino), era di pelle di montone verniciata ad olio in modo da sembrare pelle di tigre, di forma grossolanamente quadrata, con una chiusura per riparare il contenuto dalla pioggia.

Armamento era rappresentato da fucili da 38 e 40 pollici, i primi in dotazione a Granatieri e Cacciatori e i secondi ai Fucilieri, dotati di baionetta con fodero di cuoio nero e puntale in ottone.

Gli ufficiali erano armati per la maggior parte di sciabole mod.1829 a lama leggermente ricurva. Quelle per ufficiali superiori avevano una guardia a tre rami, dorata e decorata, con fodero in metallo, mentre i subalterni avevano la guardia a staffa con il pomo dell'impugnatura a forma di testa di drago ed il fodero in cuoio nero con puntale d'ottone.





Fucili borbonici.

Bourbon rifles.



Uniforme della Guardia nazionale.

Uniform of National guard.

The Bourbon soldier's uniform

Blouse (known as *giamberga*) was a short, single-breasted jacket, made of blue baize and lined by white wool; pockets were applied at waist level and adorned by two buttons. The cuffs, always of the typical colour, were adorned by two buttons, while sleeves were closed by 2 little buttons.

Undercoat (known as *giamberghino*) was a often sleeved waistcoat, well dressed on hips and with the front-side last button over the trousers belt.

Trousers, were knee-breeches, closed by a little button on the front side; on the back side it would be sewed a baize band with two buttonholes to clasp the gaiter.

Gaiters were made by black baize, for all the regiments, adorned by little yellow metal buttons, laid at one inch from each other; in its lower part, the gaiter had a little leather strap which, passing through iron rings between the shoe outsole and vamp, would clasp to a little copper buckle on the outer side of the gaiter itself.

Hat was a *Shako* lightly forward inclined on the front side, coated by black felt, with side and back threads and a hash mark on the upper board made by red wool, with black peak and chin strap; on the front side it was adorned by a yellow metal plate in which center lied the special badge for each regiment, on the top of which there was the Royal Insignia medal, surrounded by a laurel-bench and surmounted by a crown.

Beret (or *Coppola*) looked as an Ascot cap, made by dark blue baize with a baize front side in the typical colour, board-

ded by a white thread hash mark.

Riflemen belt was made by white leather, with an unique strap to hang up both sabre and bayonet

Cartridge pouch (named *Giberna*) was made by black durable rawhide, fixed to the bandolier, made by white buffalo leather. The rifle brace was made by white cow leather, then painted in red.

Backpack (named *Mucciglia*) was made by oil treated sheepskin, just to look like tiger skin, roughly squared, with a flap closure, in order to avoid the rain passing through

Armament: it was made by 38-inches rifles for Grenadiers and Skirmishers and by 40-inches rifles for Riflemen, both with their own bayonet in its black leather sheath and a brass tip. The officers were mainly armed with sabres mod. 1829 with a lightly curved blade: sabres of the upper rank officers had a three-benches hand-guard, golden and adorned, in a metal sheath, while the lower rank ones had a stirrup-shaped hand-guard with a dragon-shaped hilt pommel, a black leather sheath with brass tip.